

Più di 200 gravidanze interrotte il 40% è richiesto da straniere

Nel 2021 secondo i dati Asl la fascia di età interessata va dai 15 ai 49 anni: «In calo»

Luisa Barberis / SAVONA

Nel 2021 nell'Asl savonese sono state effettuate 218 interruzioni di gravidanza in donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni. Tra queste, il 40% di coloro che hanno chiesto il servizio sono straniere. Emerge inoltre come negli anni la forbice di età delle donne che optano per non diventare madri si è ampliata. Abbassandosi tra le adolescenti che decidono di non portare a termine gravidanze premature, ma anche innalzandosi tra le quarantenni che per vari motivi scelgono l'interruzione o incappano in problemi vari di salute che costringono a ciò. Sui dati incidono le varie pillole (da quella del giorno dopo alla abortiva) che permettono di stoppare una gravidanza in modo farmaceutico, senza arrivare al vero e proprio intervento chirurgico.

È questa la fotografia che



Il reparto di ginecologia del San Paolo di Savona

8

il numero di ginecologi Asl, su una ventina totale, che non sono obiettori di coscienza

18

gli anestesisti non obiettori che garantiscono il servizio

119

tra infermieri, Oss e altri operatori in attività per garantire l'aborto

emerge dalla provincia, dopo che il tema aborto è diventato di estrema attualità non solo in Italia, ma nel mondo per via della sentenza della Corte suprema Usa, che a fine giugno ha abolito la sentenza sul diritto all'interruzione di gravidanza per le donne americane.

A fare il punto per l'Asl 2 Savonese è Gisella Airaudi, direttore della Ginecologia e ostetricia di Ponente, responsabile del servizio ambulatoriale, il primo approccio per le pazienti che intendono interrompere la gravidanza.

«I dati delle interruzioni di gravidanza savonese sono in linea con quelli nazionali - spiega - non ci sono liste attese, la presa in carico delle donne è immediata e nessuno va oltre i termini previsti. Oltretutto, da quando esistono pillole, gli interventi chirurgici sono in diminuzione, perché più invasivi. Anche il percorso farmaceutico con la pillola, pur venendo condotto ambulatorialmente, avviene sotto la protezione ospedaliera. In sostanza i medici dell'ambulatorio prescrivono le pillole con la supervisione dell'ospedale per garantire più sicurezza e accompagnare meglio le donne in questo percorso».

I dati relativi al 2022 non sono ancora disponibili, «ma analizzando l'anno 2021 si vede come la richiesta sia costante rispetto al passato», aggiungono dall'Asl. Inoltre si scopre

come il Savonese sia anche una delle realtà dove il diritto all'aborto viene garantito in tempi pressoché immediati rispetto alla richiesta.

Un aspetto che non è scontato, visto che in Italia circa due ginecologi su tre, così come il 44,6% degli anestesisti e il 36,2% del personale non medico compie la scelta dell'obiezione di coscienza in base all'articolo 9 della legge 194 sull'aborto. Accade così di incappare in ospedali, nei quali

La dirigente Airaudi: «Da quando esistono le pillole, gli interventi sono in diminuzione»

il 100% dei medici è obiettore e il diritto all'aborto non viene garantito. In base ai dati Asl a Savona il personale non obiettore presente conta 8 ginecologi (sono una ventina in totale), 18 anestesisti e 119 figure delle professioni sanitarie in attività per garantire l'interruzione di gravidanza. Un numero che l'azienda definisce stabile nel tempo, oltre che adeguato a garantire le prestazioni richieste. Per quanto riguarda la platea, emerge invece che il 30-40% delle richiedenti è straniera, spesso ha già un figlio o più di uno e interrompe una nuova gravidanza. —